

Giornale di Olgiate – sabato 15 ottobre

SABATO 15 OTTOBRE 2016
Giornale di Olgiate

Albiolo, Cagno, Rodero,

NOVITÀ
Un momento
della presenta-
zione della
nuova «Casa di
Gabri», avve-
nuta ieri a Ro-
dero. Nell'altra
foto, la stanza
«calda»



LA PRESENTAZIONE

Informatizzazione e tecnologie moderne, sempre col cuore

RODERO (gr) Gli angeli di «Casa di Gabri» saranno accolti da una «famiglia domotica».

Ambra, Joel, Abdu, Sara, Maesam, Roxanne, Fabio e Michael sono i bimbi di «Casa di Gabri», della cooperativa «Agorà 97». Nei loro volti e nelle loro storie trova senso il lavoro di un'équipe di otto infermieri disponibili 24 ore su 24, quattro educatori, asa, oss e figure specializzate che, con professionalità e amore, si prendono cura dei piccoli affetti da malattie rare complesse e gravi patologie derivate da sofferenze perinatali. La prossima settimana entreranno nella nuova struttura in via Lavizzari. Una casa speciale, dotata di 10 posti letto - anche per il sollievo dei famigliari - e di un sistema informatico e tecnologico avanzato per dare ai piccoli pazienti il massimo delle attenzioni. Venerdì 14 ottobre la presentazione del progetto,

La nuova «Casa di Gabri» è una «famiglia domotica»

che lancia una start up altamente tecnologica elaborata dagli ingegneri Marco Cavezzale e Marco Colonna, della società «Challenge Engineering». Oltre alla centralizzazione degli impianti d'ossigeno e aspirazione, i 4 chilometri di fili che percorrono 12 metri di corridoio permetteranno un monitoraggio assoluto delle condizioni dei bambini e una comunicazione costante e partecipata tra gli operatori. In ogni stanza - zona giorno al piano terra e zona notte al primo piano con quattro camere, due bagni, una stanza

«calda» per interventi d'emergenza e un ufficio - una telecamera e una tv che può diventare monitor sanitario o computer. Ogni operatore, tramite smartphone, tablet o pc, potrà collegarsi in tempo reale, reperire documentazione, esami, foto e video di ogni piccolo ospite, oltre ad aggiornare il diario, inserire informazioni e note e inviare comunicazioni. Angelo Selicorni, direttore del reparto di Pediatria dell'ospedale Sant'Anna (con cui la struttura ha stipulato una convenzione) e che dal 2010 collabora con la casa, può già connet-

tersi a distanza, restando informato su ogni cambiamento dei pazienti e, all'occorrenza, intervenire in diretta video. Presto sarà attivo anche un sistema centralizzato per la registrazione automatica di parametri quali saturazione, pressione, ventilazione e Peg. Il tutto con un impatto economico di 10 volte inferiore a quello di un'ospedalizzazione. Basti pensare che Regione Lombardia, per ogni bambino di «Casa di Gabri», spende appena 200 euro al giorno.

Roberta Ghielmetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La casa degli angeli sulla carrozzina

A Rodero l'unico centro in Italia per neonati con gravi disabilità

di ROBERTO CANALI

- RODERO -

C'È UNA CASA, a un passo dal confine con la Svizzera, dove gli angeli vengono a stare per qualche tempo. Alcuni di loro si fermano qualche mese, altri alcuni anni, quasi tutti prima o poi fanno ritorno in cielo, ma qualcuno sceglie di rimanere sulla terra, con una mamma e un papà che se non a guarirli hanno imparato ad accudirli. Non c'è spazio per i miracoli alla «Casa di Gabri», anche se a fondarla è stato un prete, don Angelo, che nel 2009 aprì le sue porte a Gabri, un bambino con gravissime problematiche sanitarie e senza una famiglia. «Lo avevano rifiutato tutti - ricorda Sergio Besseghini, responsabile del progetto - e un ospedale lombardo che lo aveva in cura si è rivolto a noi, che operavamo nel settore dell'affido con la cooperativa Agorà 97». Solo che fino allora a Rodero si erano occupati sì di bimbi con situazioni familiari complesse alle spalle, ma perfettamente sani. «Gabri era affetto da patologie gravissime e all'inizio anche noi



SPERANZA La «Casa di Gabri» accoglie otto tra bambini e neonati

abbiamo detto di no - ricorda Sergio - non ci sentivamo pronti, lasciando però detto di ricontattarci se davvero non c'era nessuna altra struttura era pronta a farsene carico». Così è stato, perché in Italia non esistono luoghi, tranne gli

ospedali, in grado di curare questi bimbi che non sanno respirare, alimentarsi, muoversi o sono del tutto privi di coscienza. «Non ci sentivamo di abbandonare Gabri, che non aveva una famiglia alle spalle, nella culla di un reparto di

patologia neonatale, così dopo esserci attrezzati ci siamo fatti avanti. È stato il nostro «paziente zero» a tutti gli effetti. Da allora non ci siamo più fermati».

IN SETTE ANNI la casa a lui dedicata ha accolto 27 bimbi provenienti da tutta la Lombardia: sette dopo un lungo percorso sono rientrati in famiglia, cinque che erano stati abbandonati dai genitori sono stati adottati, altri cinque non ce l'hanno fatta. Intorno a loro è cresciuta una piccola comunità fatta di volontari, medici e infermieri che li assistono 24 ore su 24. Così nella piccola casa che nel frattempo è cresciuta e ha traslocato, nella «Casa di Luca», i bimbi che nessuno può guarire ricevono assistenza medica e tanto affetto, come in una famiglia dove il sorriso è la medicina che viene distribuita più spesso. «In questa nuova struttura i nostri bambini riceveranno delle cure che solo gli ospedali sono in grado di offrire - conclude don Angelo - e in più tanto affetto. Il resto è nella mani della provvidenza». Che nella casa degli angeli non manca mai.

PROGETTO PILOTA

La struttura è governata grazie allo smartphone

- ENNIO -

«OGNI MATTINA metto la caffettiera sul fuoco e controllo con il mio smartphone come stanno i miei bimbi nella casa». Sorride il dottor Angelo Selicorni, pediatra comasco, genetista ed esperto di malattie rare, da anni è lui a sovrintendere la «Casa di Gabri» che non ha abbandonato neppure ora che è primario del reparto di Pediatria del Sant'Anna. «Qui ho trovato non solo persone, ma anche professionalità straordinarie - spiega - con la realizzazione della nuova casa siamo riusciti a creare, con costi infinitamente più bassi, una struttura che non ha eguali nel nostro Paese». Un progetto pilota, accreditato anche da Regione Lombardia, per sperimentare la cura a domicilio di patologie gravi. All'interno della struttura, grazie a un sistema elaborato da Challenge Engineering, tutto viene governato grazie agli smartphone. «Qui dentro corrono quattro chilometri di cavi - spiega l'ingegner Marco Cavezzale - c'è una centrale per l'ossigeno, con prese in ogni stanza, e un sistema di aspiratori. I televisori delle camere si trasformano all'occorrenza in monitor in grado di visualizzare le cartelle cliniche dei pazienti e tutto viene governato, telecamere comprese, con gli smartphone». Così nella «Casa di Gabri» assistere un bimbo costa appena duecento euro al giorno, con i mille di un ricovero in ospedale.



MODELLO Sergio Besseghini, Marco Cavezzale e il dottor Angelo Selicorni (sopra) hanno creato una casa unica in Italia, il progetto è allo studio di Regione Lombardia che vorrebbe replicarlo altrove



TECNOLOGIA E AMORE Tutte le macchine sono in grado di trasferire informazioni allo smartphone, così i bimbi sono sempre controllati

La storia

Solidarietà e assistenza

Terapia dell'amore per dieci bambini Casa di Gabri cresce

Rodero. Presentata la nuova sede ad alta tecnologia. Notevoli gli investimenti economici messi in campo per dare ai piccoli il meglio delle cure e dell'affetto

RODERO

MARIA CASTELLI

Raggio di luna è come un angelo senza ali. Immobile nel suo lettino, ha gli occhi spalancati verso l'alto, ma è vestito come se fosse pronto per andare a scuola, in alta lena al parcheggio e a mangiare pasta al sugo.

Invece, vive tra fili, sondini e coccole, tante coccole, come se stesse sempre tra braccia materne. Di più, in un grembo, un grembo da preseppe, di luce e di musica, di cose vere come i vestiti, dove anche il nome proprio diventa vezzeggiativo, come Raggio di luna.

Serve il meglio

Nella "Casa di Gabri" la pensano così, pensano che tutte le piccole creature, con i loro problemi a volte di origine genetica, a volte da traumi da parto, abbiano «diritto alla terapia dell'amore» che consiste nel dare il meglio, al corpo e allo spirito, delle cure, delle tecnologie, dell'organizzazione e dell'affetto.

L'hanno detto ieri i responsabili della "Casa di Gabri", struttura della Cooperativa Sociale

Agorà '97, sostenuta in particolare dal Gruppo "I Bindus", rappresentato ieri mattina da **Romano Parnigoni** e da tanti amici. L'occasione era la presentazione del trasferimento dall'attuale Casa alla vicina "Casa di Luca" con l'aumento di posti, da sette a dieci, nuovi ambienti, una convenzione con l'Unità di pediatria del Sant'Anna, un sistema digitale integrato di telemedicina messo a punto da "Challenge Engineering", società ad alta innovazione.

La nuova Casa di Gabri, in termini tecnici è una Comunità Socio-sanitaria per neonati e bambini colpiti da patologie rare ad alta complessità assistenziale: «Non chiamate strutture né questa, né le altre di Agorà '97 – è la raccomandazione – ma Casa, perché sono case per il bambino in un clima di famiglia».

Gli investimenti economici sono consistenti: una vasca da bagno apposta costa 8 mila euro, per fare un esempio, un letto 4.500 euro, ma l'investimento incalcolabile è quello affettivo, già nella ricerca delle parole: questi bambini non sono consi-

derati pazienti, neanche utenti, neppure ospiti. Ma come figli e qui vivono da figli amatissimi, in un luogo che sembra discosto dal mondo ed invece ha dentro di sé un mondo di umanità e di competenze. Qualche creatura è stata abbandonata; negli altri casi, il sostegno si estende alla famiglia d'origine; qualcuno torna a casa, mantenendo i legami. La Regione Lombardia eroga 200 euro a testa al giorno, qui, in un ospedale, tra 800 e 900.

Una squadra motivata

Come ha spiegato **Sergio Besseghini**, la motivata e preparata équipe di operatori è composta da infermieri ed educatori professionali, operatori socio-sanitari, psicomotricista, musicoterapeuta, fisioterapista, con la consulenza di medici pediatri, rianimatori, supervisione psicologica ed accompagnamento religioso non confessionale.

Sul pianerottolo, una Madonna, il Figlio in braccio, il manto che l'avvolge. Lo sguardo del Bambino è quello di Riciolina che sta sul seggiolone, le palme all'insù.



La nuova "Casa di Gabri" garantisce assistenza ai bambini non autosufficienti - FOTO BURT PRIZZONI



Al centro Sergio Besseghini, Marco Cavezzale e Angelo Selicorni



La casa di Rodero



Le camerette sono coloratissime e attrezzate con supporti medici



Assistenza e stimoli per i bimbi

Un piccolo ospite si è sentito male I parametri sul cellulare del medico

RODERO

Indicazioni a distanza su come intervenire come se lo avesse visitato di persona

L'altro giorno, **Angelo Selicorni**, primario di pediatria all'ospedale Sant'Anna, era

in treno, tornava da Roma dove era stato anche qualche mese fa a parlare all'Istituto superiore di Sanità dell'esperienza «umana e professionale unica» di Casa Gabri, della quale è referente sanitario.

Sullo smartphone, gli sono apparsi i parametri e la figura di un bambino di Casa Gabri colto

da crisi e il primario ha dato indicazioni, come se l'avesse visitato di persona: è una delle possibilità offerte dal nuovo sistema digitale integrato, messo a punto dagli ingegneri **Marco Cavezzale** e **Marco Colonna** dell'associazione Challenge Engineering, con sede a Como Next a Lomazzo.

Un sistema complesso, a basso costo e dalle infinite possibilità è in dotazione e sarà continuamente sviluppato a casa Gabri, come ha spiegato l'ingegner **Cavezzale**, ma consente anche alle famiglie di vedere da lontano il proprio bambino in casa Gabri e se è a casa, consente di gestirlo a distanza, come se

il medico o l'infermiere fosse lì. Anche questo consente un altro passo ad Agorà '97: i ricoveri di sollievo a Casa Gabri. Le famiglie hanno bisogno di una pausa nell'assistenza totalizzante al proprio piccolo, possono affidarlo alla Casa di Rodero temporaneamente. Computer, webcam, smartphone stanno già aiutando gli operatori nella gestione, come la centralizzazione degli impianti, come nuovi presidi, come una nuova macchina di emogasanalisi per bambini con complicanze respiratorie.

Nuove tecnologie, ma di fon-

do, c'è «una sfida etica incredibile» ha detto il dottor Selicorni – accompagnare ed accompagnare bene i bambini e le loro famiglie».

Una sfida alla sofferenza, pur sapendo che ci sarà un solo esito e che non ci sarà molto tempo. Ma qui conta la qualità, non la durata. E sapendo che ci sono mani e cuori aperti, come per la vasca da 8 mila euro. «Quanto costa?», chiese un signore. Gli risposero: «Prendetela – disse – e mandatemi la fattura».

Non era il primo, non sarà l'ultimo.

M. Cas.



Un momento dell'inaugurazione della "Nuova Casa di Gabri" che si trova a Rodero, come la precedente, ma in via Lavizzari al civico 15

Assistenza

Ora la Casa di Gabri è più grande Migliorano le dotazioni tecnologiche

(f.cav.) Un'istituzione unica nel suo genere, con strumenti al più alto livello tecnologico, che porta il Comasco al top nei servizi per l'assistenza a bambini ad alta complessità assistenziale. Quei bambini che, per disfunzioni genetiche o per problemi al momento del parto, soffrono di patologie che li rendono dipendenti dalla tecnologia. È la Casa di Gabri, a Rodero. Nata meno di dieci anni fa, grazie all'impegno della cooperativa Agorà 97, ha acquisito un grande prestigio nel campo dell'assistenza ai bambini - e alle loro famiglie - in queste situazioni. Tanto da dover pensare a una nuova sede, sempre a Rodero, dotata di sistemi tecnologici al top. Spazi più grandi per rispondere alle richieste di ospitalità, per pochi giorni, con cui la Casa di Gabri cerca di offrire sollievo temporaneo alle famiglie.

«Una scelta molto impegnativa, sotto tutti i punti di vista, compreso quello finanziario, che è stata possibile solo grazie al sostegno della comunità, di singoli cittadini e delle banche», dice don Angelo, che della cooperativa è il presidente. Con le tecnologie installate, viene creata una rete per condividere le informazioni tra la Casa di Gabri, gli ospedali con cui collabora - oltre a Como, anche Monza e Bergamo - il 118 e gli specialisti. «Ogni parametro vitale dei bambini ospiti nella Casa potrà essere consultato e condiviso a distanza» conferma il Angelo Selicorni, primario di Pediatria al Sant'Anna.

L'intervento tecnologico è stato progettato dalla Challenge Engineering.

Nuovi spazi per gli "angeli innocenti" della Casa di Gabri

Apri in questi giorni la nuova comunità della cooperativa sociale Agorà 97 di Rodero in grado di rispondere meglio alle esigenze di cura dei piccoli ospiti.



Quando la visitiamo, nella giornata di venerdì 14 ottobre, zuppi fradici dopo essere arrivati in scooter da Como, la nuova "Casa di Gabri" è ancora un cantiere, ma ormai alle sue fasi conclusive. Gli operai si muovono infatti tra le stanze, già arredate, per le ultime sistemazioni. Per lo più rifiniture. Si nota infatti con chiarezza che il grosso è stato fatto. La struttura, che sorge negli spazi ammodernati e ristrutturati dell'ormai vecchia "Casa di Luca", aprirà infatti in questi giorni. Gestita dalla cooperativa sociale "Agorà 97" onlus la "Casa di Gabri" è una comunità per bambini e neonati affetti da patologie gravi o gravissime, ad alta complessità assistenziale e tecnologicamente dipendenti.

Lo spostamento dalla vecchia sede di via Teodolinda Buzzi 21 alla nuova di via Lavizzari 15, a qualche centinaio di metri di distanza, sempre nel comune di Rodero, non è un semplice trasloco, ma un salto di qualità, allo scopo di rispondere meglio alle esigenze di cura dei piccoli ospiti. «La "Casa di Gabri" - ci spiega il coordinatore delle strutture di Agorà 97 Sergio Besseghini - è una comunità socio sanitaria per bambini e neonati affetti da gravissime disabilità. Si tratta di bimbi che esprimono bisogni complessi di tipo sanitario, alcuni dei quali con compromissioni e difficoltà legati alla famiglia d'origine. Vale a dire che alcuni di loro sono stati abbandonati in ospedale; mentre per altri, vista la situazione familiare, l'intervento del Tribunale dei minori ha limitato la potestà genitoriale. Il senso di questa Casa vuole essere quello di offrire la possibilità concreta di crescere in un contesto sanitario e con il supporto di una adeguata stimolazione educativa. Cosa che sarebbe ben più difficile tra le mura domestiche, proprio per la complessità dei casi di cui ci prendiamo cura. Qui in Casa di Gabri abbiamo organizzato, ormai da qualche anno, un modello sperimentale unico in Italia. I bambini accolti dovrebbero infatti vivere, teoricamente, in un ospedale, con tutti gli ausili necessari per la loro sopravvivenza. Ma quando non è possibile garantire continuità alla degenza ospedaliera la nostra si configura come una valida soluzione alternativa». Sono una quindicina gli operatori attivi all'interno della "Casa di Gabri". Professionalità diverse e qualificate, tra personale dipendente e consulenti: infermieri ed educatori professionali, ausiliari e operatori socio-sanitari, psicomotricista, musicoterapista, psicologa, fisioterapista, nutrizionista, rianimatore, pediatra.

La "vecchia" "Casa di Gabri", con sede in via Lavizzari apre nel 2009. Da allora ad oggi sono stati complessivamente una cinquantina i bambini accolti, dai primi mesi di vita fino a 17 anni, provenienti anche oltre i confini di provincia e regione. «L'assistenza che offriamo risponde a standard molto complessi - ribadisce - Besseghini - paragonabili a quelle di una patologia neonatale, con la garanzia di assistenza 24 ore su 24. Grazie ad una recente convenzione stipulata con l'ospedale S. Anna di Como possiamo inoltre beneficiare della preziosa consulenza del reparto di Pediatria dello stesso presidio».

Elevatissimi standard di qualità dunque, in grado di garantire anche importanti risparmi al Sistema sanitario nazionale. Un bimbo con patologie complesse ricoverato in pediatria può infatti costare fino a 900 euro al giorno, contro i 200 in strutture come la "Casa di Gabri". Costi

UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DELLA STRUTTURA. DA SINISTRA SERGIO BESSEGHINI, DON ANGELO EPISTOLIO, DOTT. ANGELO SELICORNI, MARCO CAVEZZALE



Sarà in grado di accogliere fino a dieci bambini e neonati affetti da patologie gravi o gravissime, ad alta complessità assistenziale e tecnologicamente dipendenti

di Marco Gatti

che, in ogni caso, per fortuna non gravano sulle tasche delle famiglie. Altissimi livelli di cura, si diceva. E la nuova "Casa di Gabri" potrà offrire ancora di più. «La nuova casa avrà una capienza di dieci posti (rispetto agli 8 attuali) - continua Besseghini -, vi saranno inoltre impiegate nuove tecnologie che consentiranno di migliorare le prestazioni mediche e l'assistenza dei bambini. Potremo così garantire ancora, e meglio, una continuità assistenziale ai bambini con gravi patologie che causano disabilità severa e presentano bisogni complessi; offrire il massimo delle cure possibili in un ambiente accogliente e familiare; accogliere per brevi periodi bambini complessi dal punto di vista assistenziale (letti di sollievo) oltre che accompagnare la famiglia in un percorso di addestramento all'utilizzo di presidi necessari alla gestione del piccolo affinché, in futuro, possano essere in grado di assicurarne l'assistenza anche al proprio domicilio».

Uno dei punti di forza della nuova struttura sarà l'utilizzo della telemedicina, con l'aiuto di speciali strumentazioni tecnologiche che consentiranno il monitoraggio continuo degli ospiti 24 ore su 24, anche da remoto, con

l'impiego anche di speciali webcam. «Lo spirito che cerchiamo di costruire in questo luogo - spiega don Angelo Epistolio, fondatore e anima di Agorà 97 - è quello di una famiglia. Un luogo caldo ed accogliente in cui accompagnare coloro che sono i veri padroni di questi spazi. Si tratta certo di una struttura in cui occorre entrare in punta di piedi, dove si tocca con mano la sofferenza. Ma questi martiri innocenti sono i nostri tesori, angeli senza peccato. Spesso dei nostri mali o di quelli di chi ci sta accanto incolpiamo Dio. La realtà invece è che Dio e la vita sono sinonimi. Fino a quando questi piccoli desidereranno vivere noi saremo accanto a loro. Quando invece vorranno volarsene via li lasceremo andare. Senza accanimento».

«Questi bambini rappresentano per noi una sfida etica importante - spiega il dott. Angelo Selicorni, referente sanitario della struttura e primario del reparto di Pediatria dell'ospedale S. Anna di San Fermo della Battaglia, collaboratore con la "Casa di Gabri" dal 2010 -. Il sottile filo che separa l'agire etico e l'accanimento è un tema su cui ci interroghiamo tutti i giorni. Il nostro è un percorso individualizzato misurato su ogni piccolo, condiviso con i familiari, perché ne siano ben chiare le fasi e la dimensione d'orizzonte entro la quale ci muoviamo, con la consapevolezza degli scenari possibili. Per alcuni di loro è possibile assicurare un'assistenza più duratura nel tempo, per altri si tratta di accompagnarli, nel migliore dei modi, sino alla fine». Accoglienza, assistenza, accompagnamento ma anche, e soprattutto, tecnologia. Nella nuova Casa, al secondo piano di via Lavizzari, su un corridoio di 12 metri, dotato di 4 stanze più una attrezzata per l'emergenza, corrono circa 12 km di cavi. Si misura anche da questa cifra il livello di qualità fornito dalla struttura. «Quattro anni fa ci confrontammo sulla necessità di dotare la Casa di una tecnologia che facesse sentire meno solo il personale infermieristico presente - spiega Marco Cavezzale,

Sei comunità

“Agorà 97 viene costituita nel 1997 allo scopo di gestire servizi sociali, sanitari ed educativi, orientati ai bisogni di persone in condizioni di marginalità, svantaggio sociale, devianza e rischio di emarginazione. Attualmente gestisce sei comunità residenziali, per minori e disabili adulti, per un totale di circa 50 persone assistite.

La prima opera, avviata nel 1995, è la comunità riabilitativa per persone adulte con malattia psichica "Casa 4 venti" di Valmorea che ospita attualmente 10 persone. Nel luglio del 1998 nasce ad Albino la "Casa di Enrico", alla memoria del giocatore di calcio Enrico Cucchi, che attualmente ospita dieci persone con deficit intellettivo medio-grave.

Nel luglio 2003 viene inaugurata a Rodero la "Casa di Luca", che ospita fino a 6 minori da 0 a 12 anni.

Nel luglio 2003 apre a Valmorea la "Casa di Miro", piccola comunità alloggio che accoglie persone adulte portatrici di disabilità di tipo psichico e intellettivo di grado lieve.

Nel marzo 2009 a Rodero viene inaugurata la "Casa di Gabri", comunità per bambini e neonati affetti da patologie gravi e gravissime.

Nel 2014 viene avviata una nuova comunità alloggio ad Albino: la "Casa di Guido" che ospita 6 persone adulte affette da disabilità fisica, psichica o intellettiva di grado lieve.

referente della parte informatica e della domotica - I passi compiuti fino ad oggi sono stati molti. Oggi le nuove strumentazioni adottate permettono di registrare in tempo reale i principali parametri vitali dei piccoli ospiti e di poterli monitorare anche da remoto attraverso uno smartphone. Con un cellulare e una speciale applicazione gli infermieri possono tenere sotto controllo i dati di tutti gli ospiti contemporaneamente, oltre che osservarli nelle loro stanze. Il passaggio successivo sarà quello di rendere le procedure di registrazione ancora più automatiche, così da permettere agli operatori di dedicare più tempo alla cura ed alla relazione. La nostra ambizione vorrebbe essere quella di riuscire ad esportare questa tecnologia, così da poterla mettere a disposizione anche di famiglie che potrebbero mantenere in casa i figli con patologie particolarmente complesse, avendone garanzia di un controllo continuo».

È una casa che guarda al futuro la "Casa di Gabri". Un luogo di accoglienza e cura sulle ali della tecnologia e che funziona «grazie all'azione della Provvidenza» si confida don Angelo: «I costi sono alti. Per realizzare questa struttura abbiamo chiesto un prestito in banca e siamo partiti. Restituiremo la somma pian piano, quando qualche amico ci verrà incontro». Una grossa mano all'attività di Agorà 97, che ha in gestione anche altre strutture, è fornito dai Bindun, associazione di sportivi che nel corso degli anni si è resa promotrice di svariate iniziative di solidarietà.

Casa di Gabri promossa dalla Regione «Alta professionalità e volontariato»

Rodero. L'assessore Francesca Brianza e il sottosegretario alla presidenza Alessandro Fermi ieri mattina in visita alla comunità sociosanitaria che ospita bambini con patologie molto gravi

RODERO

MARIA CASTELLI

Il Cielo e la terra di Lombardia possono attendere: in una stanza della "Casa di Gabri", l'assessore regionale Francesca Brianza e il sottosegretario alla presidenza Alessandro Fermi spengono il telefonino e accarezzano una manina adagiata su un lettino attraversato da cavi, accostato a macchinari, presidiato da monitor per la video sorveglianza, in un avanzato sistema di telemedicina.

Un educatore sta già effettuando la "terapia delle carezze" al piccolo che sembra assorto in un altro mondo, eppure ha una reazione lieve come una piuma, quando l'assessore e il sottosegretario lo sfiorano e lo fanno con tutti.

Come una mamma

Per una lunga mattinata, ieri, non hanno avuto fretta, hanno ascoltato storie di bambini nati molto malati, accompagnati finché avranno vita in questa Comunità sociosanitaria unica: com'è unico un grembo materno, unica per le cure mediche, per l'assistenza, per l'applicazione delle tecnologie più evolute.

Unica come la prima casa per alcuni bambini finora riservati agli ospedali o come l'ultima per altri che non hanno un nido, la famiglia non potrebbe gestirli:

sono "ad alta complessità".

«Ci siamo dovuti inventare tutto», spiegano gli operatori, mentre ad una bambina, come tutti ornata a festa, viene infilata una giacchina rosa per uscire e per il "diritto al meglio": la piccola non ha conosciuto le braccia della sua mamma, ma sa che cos'è un abbraccio e gli operatori sanno che è soprattutto di questo che ha bisogno.

C'è musica, c'è luce, qui, ci sono giocattoli e perfino palloncini sullo stelo delle flebo, ci sono gli occhi lucidi dei responsabili regionali che ascoltano Sergio Besseghini, coordinatore di Casa Gabri e delle altre Comunità della Cooperativa Agorà 97 e

■ I responsabili chiedono l'autorizzazione ai ricoveri di sollievo

■ Per undici anni una madre in casa non si è mai staccata dal figlio malato

di Andrea Catelli, direttore dei Servizi Sociali dell'Olgiatese.

Prima le persone, poi i conti, spiegano, qui si lavora tutti insieme, enti, addetti professionali, volontari e burocrazia.

«Viviamo con i contributi regionali», sottolineano, tesi di laurea bocconiana alla mano che dimostra come qui un bambino costi al servizio pubblico 200 euro al giorno, contro gli 800-900 che costerebbe in ospedale. Chiedono l'autorizzazione ai "ricoveri di sollievo" accennando ad una madre che, in casa, per undici anni ininterrotti non s'è mai staccata dal figlio malato e sottolineano che richieste giungono anche da fuori Regione.

Servono risposte

«È importante rispondere alle esigenze particolari di questa Comunità che si occupa di bambini in grande difficoltà ed è di supporto anche alle famiglie», afferma l'assessore Brianza che tra l'altro, è delegata all'inclusione sociale.

«Casa Gabri è una realtà straordinaria della nostra Regione: integra alta professionalità sanitaria con il volontariato sociale», aggiunge il sottosegretario Fermi.

«Ci ragioniamo», assicurano, con un'ultima tenerezza ai bambini. Il Cielo può attendere.



Cure professionali e tante coccole



La visita dei rappresentanti regionali